

lo sport in tv

- 13,00 Studio Sport Italia1
- 13,00 Tennis, Atp di Roma SportStream
- 14,30 Usa Sport Tele+
- 18,00 Sportsera Rai2
- 18,15 Eurogoals Eurosport
- 20,20 Sport7 La7
- 20,40 Volley, Perugia-Novara RaiSportSat
- 20,55 Calcio, West Ham-Chelsea Tele+
- 21,00 Il processo di Biscardi La7
- 22,45 Calcio, Deportivo-Recreativo Tele+



Lo sciamano prepara la pozione indiana, ma sul ring non funziona

Boxe, per affrontare De La Hoya lo sfidante Campas si rivolge ai pellerossa. Ma finisce giù al 7° round

Che Oscar De La Hoya dovesse fare una salutare passeggiata era nella logica delle cose. Oltre che nelle quote dei bookmakers, che lo davano favorito addirittura per 25-1. Lo si sapeva che la difesa dei titoli dei superwelter Wbc e Wba doveva essere nient'altro che una formalità, in vista della ben più dura sfida di settembre contro Shane Mosley. Non che Yory Boy Campas fosse uno sprovveduto. Ma di certo lo sfidante, un veterano del ring, non era in grado di impensierire il Golden Boy della scena pugilistica mondiale. Ma Campas aveva pensato a un'arma segreta, un additivo che potesse aiutarlo ad assottigliare il "gap" tecnico. Il rito era stato officiato un paio di settimane prima, quando lo sfidante al titolo si era affidato alle sapienti mani di uno sciamano della tribù indiana denominata Zacapoaxtla. Il quale gli aveva preparato una pozione magica, la stessa che 150 anni prima i guerrieri indiani avevano bevuto prima della celebre battaglia di Puebla, combattuta contro l'esercito francese. La leggenda racconta che quella pozione aveva aiutato gli indiani, armati solo di lance e machete, a sconfiggere il meglio equipaggiato esercito di Francia, alla fine costretto alla resa. Proprio sul terreno di quella battaglia lontana un secolo e mezzo lo sciamano aveva officiato il rito, facendo bere la pozione a Yory Boy Campas e pronunciando la fatidica frase: «Ora hai la forza di una tigre, la velocità di un coyote e l'agilità di un giaguaro».

Troppo poco, evidentemente, per impensierire De La Hoya. Che ha tenuto pienamente fede ai pronostici della vigilia nel match andato in scena sabato notte al Mandalay Bay di Las Vegas. Campas ci ha provato, ha messo qualche colpo significativo, ma il responso del ring è stato impietoso, anche con la pozione. Quasi un monologo di un De La Hoya rapido, reattivo, implacabile, fino allo stop giunto sul limitare del 7° round. Perché non sempre basta la magia per capovolgere i valori.

i. rom.

Il mio 25 aprile

Diario di un italiano

Dall'8 maggio in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

lo sport

Il mio 25 aprile

Diario di un italiano

Dall'8 maggio in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

È nata la "bambina" di Schumacher

Gp di Barcellona, domina il tedesco che ribattezza la F2003. Apoteosi per Alonso 2°

Lodovico Basalù

MONTMELÒ Da un'isola l'hanno strappato e in un'isola è ritornato. Rory Byrne, il megapagato progettista sudafriicano delle Ferrari vincenti degli ultimi anni, mentre la "sua" F2003 GA volava sul circuito di Montmelò al debutto (è la quinta volta consecutiva che succede dal 1999 ad oggi) se ne stava tranquillo, alle Mauritius, in compagnia di moglie e figlia. Forse sta tutta qui la calma e la sicurezza con cui gli uomini di Maranello riescono a firmare la loro 161ª vittoria e la 66ª per R. Schumacher. Anche se va subito detto che il successo del Kaiser non è stato da schiacciasassi. Alla fine sono solo 5 i secondi (più o meno il vantaggio medio che ha avuto durante tutta la gara) che lo premiano nei confronti dell'eroe del giorno, lo spagnolo Fernando Alonso, con una sempre più competitiva Renault. Il 21enne pilota di Oviedo ha saputo portare a termine un piccolo capolavoro. Perché se da una lato il telaio della monoposto francese è da premio Nobel, dall'altro dispone di un motore che rende almeno 100 cavalli di potenza alla Ferrari. Conto confermato dal fatto che sul rettilineo più lungo del mondiale (1,5 chilometri) la F2003GA passava a 332 km/h con un vantaggio di oltre 20 km/h



sulla macchina che l'ha insidiata per tutto il Gp di Spagna. La F1 ha veramente bisogno di gente come Alonso, un pilota che insieme a Raikkonen rappresenta il futuro. Al finlandese ieri è andata male: ha tamponato, partendo dall'ultima fila, la Jaguar di Pizzonia (con conseguente intervento della safety car), rimasto fermo al via per una problema al sistema automatico "launch control". Ma resta in testa al Mondiale Piloti, pur con soli 4 punti di vantaggio su Schumacher. Il tedesco, paradossalmente ma non tanto, si trova nella morsa di due seri contendenti al trono, visto che Alonso adesso è 3° in classifica,

staccato di soli 3 punti. Troppo presto però per parlare di crisi della McLaren-Mercedes. La scuderia anglo-tedesca utilizzerà la nuova monoposto solo dal Gp del Canada e resta davanti anche nel Mondiale Costruttori. Piuttosto da registrare un altro passo falso da parte di David Coulthard, che ora è 5° nel mondiale, dietro a Barrichello. In quello che si può dire un incidente per "concorso di colpa" con l'altra Renault guidata da Trulli, lo scozzese si è poi messo fuori dalla partita definitivamente per una toccata successiva con la Bar-Honda di Button. «Si sa che gli italiani non hanno mai nessuna responsabilità negli

Arrivo		Gp. di Spagna										
M. Schumacher (Ferrari)		1h33'46"9338 media 196,620 km/h										
F. Alonso (Renault)		a 5"716										
R. Barrichello (Ferrari)		a 18"001										
J.P. Montoya (Williams)		a 1'02"022										
R. Schumacher (Williams)		a 1 giro										
C. Da Matta (Toyota)		a 1 giro										
M. Webber (Jaguar)		a 1 giro										
R. Firman (Jordan)		a 2 giri										

PUNTI	Gp. di Spagna																
	Australia	Malaysia	Brasile	San Marino	Spagna	Austria	Monaco	Canada	Europa	Inghilterra	Francia	Germania	Ungheria	Belgio	Italia	Stati Uniti	Giappone
K. Raikkonen	32	6	10	8	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
M. Schumacher	28	5	3	-	10	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
F. Alonso	25	2	6	6	3	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
R. Barrichello	20	-	8	-	6	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Coulthard	19	10	-	5	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
R. Schumacher	17	1	5	2	5	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
J. P. Montoya	15	8	-	-	2	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
G. Fisichella	10	-	-	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
J. Trulli	9	4	4	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
H.H. Frentzen	7	3	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
J. Button	3	-	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



Alonso, Schumacher e Barrichello sul podio di Barcellona. A sinistra le due Ferrari F2003-GA che hanno dominato il Gran premio di Spagna

incidenti stradali» ha detto sarcasticamente Coulthard nei confronti del pilota abruzzese. Che ha replicato reclamando una sanzione nei confronti di quello che è ormai solo un gregario del team McLaren-Mercedes. Ma veniamo ai leader della gara. E all'onore delle armi reso da Michael Schumacher: «È stata una vera e propria battaglia quella che ho dovuto sostenere con Alonso. Ho anche rischiato di toccarmi con Barrichello e forse lo abbiamo anche fatto, ma queste sono le corse. Se non avessi potuto disporre della nuova F2003GA forse non ce l'avrei fatta. Sono già innamorato di que-

sta nuova macchina. Però dobbiamo lavorare ancora molto sulle gomme. Le nostre Bridgestone soffrono nei confronti delle Michelin specie negli ultimi giri di ciascun giro». Dimostra di averci in effetti creduto fino alla fine il giovane Alonso: «Al via ho potuto sfruttare al massimo l'ottimo controllo di partenza della mia Renault. Alla staccata della prima curva, le due Ferrari effettivamente hanno rischiato di volare fuori. Poi ho dato il massimo, ma è stato impossibile tentare un sorpasso, visto il vantaggio che Schumacher aveva sul rettilineo». In compenso Alonso ha letteralmente distrutto Barrichello, 3°

sul traguardo e superato di forza dopo il primo pit stop. «La mia F2003GA è stata fantastica nei primi sei giri ma poi non sono riuscito a mantenere il ritmo per un decadiamento delle gomme», si è giustificato il brasiliano. Chiusura di Flavio Briatore, team manager Renault: «Schumacher è bravo ma anche maledettamente fortunato - ha detto parlando del suo ex pupillo - . Nei doppiaggi ha infatti potuto avanzare. Ma non voglio suonare le trombe, siamo un team piccolo, sono solo due anni che la Renault è tornata in F1. Abbiamo dunque voglia di crescere». Sembra proprio che lo stiano facendo in fretta.

Williams: il solito teatrino di Montoya e del giovane Ralf

MONTMELÒ Dov'è la BMW-Williams che doveva essere la sicura seconda forza del Mondiale? È da due anni che sentiamo lo stesso ritornello e puntualmente le promesse finiscono in variegata bolle di sapone. Sì, è vero. Ieri Montoya è arrivato 4° e Ralf Schumacher - dopo aver inutilmente contrastato il fratello - 5°. Ma vedere i due "remare" a ogni curva e venire quasi a contatto (sarebbe stata la seconda volta dopo la frittata dello scorso anno a Indianapolis) è stato deprimente. Anche perché il più piccolo degli Schumi ha dovuto resistere fino all'ultimo all'arrembante Toyota di Cristiano da Matta. Il campione brasiliano della Cart americana, con un buon 6° posto, va per la prima volta a punti in una gara di F1. «Spero che siano i primi di una lunga serie. Ho provato a strappare la posizione alla seconda delle Williams ma con i freni ero ormai alla frutta». Un contentino lo hanno preso anche Mark Webber, 7° con la Jaguar, e Ralph Firman, 8° con la Jordan-Ford, anche lui per la prima volta a punti. Di Firman si detto e scritto tutto il male possibile visti i disastri combinati finora. Con questa gara merita se non altro una prova di appello.

E a proposito di appello, in tribunale prima o poi ci finiranno Jacques Villeneuve e la Bar-Honda. «Non so perché ma sulla mia macchina si verificano sempre dei problemi, su quella del mio compagno di squadra Button mai. Non è accettabile!». Da un titolo mondiale strappato nientemeno che a Schumacher nel '97 a beghe da Bar Sport da parte del canadese, che forse qualche ragione ce l'ha. Prossima gara in Austria. «Ora fateci sognare un po' - dice Jean Todt da casa Ferrari -. I 16 punti conquistati oggi sono il frutto di un grande lavoro e di due piloti fantastici».

lo. ba.

TENNIS Al via da oggi gli Internazionali di Roma, il n° 1 al mondo cerca il bis dopo il trionfo nel 2002. Intanto ieri ha giocato contro Veltroni lungo i Fori Imperiali

Effetto Agassi, il "Kid" riaccende le luci del Foro Italo

Ivo Romano

ROMA La "vedette" è lui, il campione in carica. È un mostro di longevità, il più vecchio della storia a essersi issato sul trono di numero 1 mondiale, l'insostituibile re che non ha alcuna intenzione di abdicare. Il suo nome è Andre Agassi, of course. Colui che ha vinto almeno una volta tutti i titoli dello Slam, il fenomeno che ha appena superato Jimmy Connors tra i più anziani leader della classifica, uno che a 33 anni suonati continua a girare il mondo e vincere tornei. Un anno fa il suo primo centro

a Roma, qualcosa come 16 anni dopo la sua prima apparizione sui campi del Foro Italo e 14 dopo la finale maledetta persa sul Centrale contro Alberto Mancini. Ora punta al bis, la sua caccia al titolo è aperta. Agassi contro tutti, insomma. Almeno a giudicare dalle sensazioni della vigilia. Il primo a sfidarlo, già ieri, non è stato proprio all'altezza della situazione, sotto il profilo puramente agonistico naturalmente. Walter Veltroni, sindaco di Roma, ci ha provato, su un campo improvvisato tra via dei Fori Imperiali e il Vittoriale. Buon diritto e rovescio ballerino per il Primo Cittadino della Capitale. Che se non altro si è

guadagnato un bel regalo, la racchetta con la quale il Kid ha vinto a Houston. Poi è toccato a Gianni Rivera, altro sportivo di eccellente lignaggio, il compito di mettere in vetrina le proprie qualità tennistiche. Troppo poco. Invece, sul rosso del Foro Italo, Agassi troverà pane per i suoi denti. Ma l'obiettivo è il solito: «Vorrei tanto vincere ancora una volta. Amo Roma e la sua gente, giocare qui mi diverte molto». La sua corsa inizia oggi (secondo match sul Centrale) contro lo spagnolo David Ferrer, terzaiolo di non eccelsa classifica. Più in avanti le difficoltà aumenteranno progressiva-



Andre Agassi

mente. Perché il campo dei partecipanti prevede un autentico *parterre de roi*, con il numero 2 del tabellone, l'iberico Juan Carlos Ferrero, che arriva a Roma fresco vincitore nel torneo di casa, a Valencia. E poi, tanto per restare in Spagna, cioè nella terra degli specialisti del rosso, ecco materializzarsi la minacciosa sagoma di Carlos Moya, altro pretendente al titolo. Come pure lo svizzero Roger Federer, freschissimo vincitore sulla terra di Monaco di Baviera, o il brasiliano Gustavo Kuerten, uno che di Roma conserva gran bei ricordi. E l'Italia? Non proprio da casa, come sempre. Anche se c'è grande

curiosità. In particolare per Filippo Volandri, giovane livornese, che dopo la resa contro Hicham Arazi in Coppa Davis nel match contro il Marocco è balzato agli onori della cronaca mettendo in fila buone prestazioni prima a Montecarlo e poi a Barcellona: «So che a Roma si aspettano buone cose da me e mi fa piacere. È un bene avere addosso gli occhi di tutti, significa che sono cresciuto. E poi sono in forma e sono motivato. Al primo turno vado in campo tranquillo: non ho nulla da perdere». Giusto. Perché il sorteggio gli ha proposto subito Marat Safin, sempre che il russo vada in campo dopo il problema al polso

accusato ieri: «Se sto male, mi ritiro». Dura la vita per Andrea Gaudenzi, opposto al terribile statunitense Andy Roddick, una sorta di alter ego di Agassi, e per Davide Sanguinetti, cui il tabellone propone subito il francese Arnaud Clement. Molto meglio per Giorgio Galimberti contro lo statunitense Brian Bahaly. Principali match della prima giornata: campo centrale (ore 13) Henman-Coria, a seguire Agassi-Ferrer. Sanguinetti-Clement, Gaudenzi-Roddick (ore 21); campo della Pallacorda: Nalbandian-Mantilla (2° match); campo n. 1 Hrbaty-Enqvist (2° match).